

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANFRANCO MORTONI

La morte secondo Monicelli

Grande il nostro, cioè di tutti, viareggino/LU Monicelli, che, 95enne, alle 21.00 di lun. 22 u.s., si è tolto la vita gettandosi dal 5° piano dell'ospedale san Giovanni (urologia 1) in Roma. Grazie, Mario, per come, coi tuoi film (ah, 'L'armata Brancaleone!'), ci hai fatto guardare la vita!

RISPOSTA ■ In una scena fra le più belle de L'armata Brancaleone, Abacuc, il povero vecchio che muore fra le braccia di Gassman se ne stupisce e se ne allarma e grida "sto morendo" e Brancaleone/Gassman lo guarda con dolcezza in silenzio e con dolcezza gli chiede poi "e se anco fosse?" e lui si calma e se ne va senza più paura e questa scena mi è tornata alla mente lunedì sera quando ho saputo del regista di quel film che si era lasciato cadere giù da un balcone accettando (abbracciando) la morte nello stesso modo del suo stralunato personaggio. La morte, dice Monicelli, è un evento naturale, parte integrante della vita, accettarla, abbracciarla quando il suo momento è arrivato, è una dimostrazione grande e semplice di amore per la vita, di gratitudine per tutto quello che si è avuto vivendo, un segno umile di riconoscimento del fatto per cui siamo oggetti e non soggetti del destino o, per quelli che ci credono, della volontà di Dio. Serenamente si muore, voglio dire, quando alla morte non ci si oppone disperatamente. Come sempre fanno soprattutto quelli che hanno vissuto male.

UN GRUPPO DI INSEGNANTI DELL'ITCS
SCHIAPARELLI GRAMSCI DI MILANO

Marius

Le scrive un gruppo di insegnanti che, con molti altri volontari della Comunità di S. Egidio, si sta occupando da qualche mese della terribile emergenza umanitaria creata dagli sgomberati dei rom a Milano. Loro vivono quotidianamente braccati come criminali nella nostra città, sostenuti soltanto dalla silenziosa ma concreta solidarietà di molti anonimi cittadini, come la gente del quartiere Rubattino. Ma vogliamo parlare di

Marius, sorridente quindicenne rom analfabeta che stiamo seguendo da tre mesi come insegnanti, al circolo Acli di via Conte Rosso. Marius, sgomberato cinque volte da settembre. Marius, che viene puntuale con i suoi quaderni asciutti per fare scuola con noi, nonostante dorma sotto le stelle e la pioggia. Marius, che vuole imparare in fretta a capire, a parlare, a leggere e a scrivere in italiano per trovare lavoro, per far parte della nostra comunità. Marius, che è venuto a fare scuola all'Acli, venerdì 19 nov., alle 14,30, puntuale come sempre anche se alle 6 del mattino stesso ha subito l'ultimo sgombero. Il 20 novembre si è cele-

brata la "Giornata mondiale dei diritti dei bambini", sì, ma quali? Non certo di Marius, della sua sorellina e dei bambini rom della nostra città. Ce ne vergogniamo terribilmente come insegnanti, come madri e padri, e come cittadini.

ROSANNA GIOVINAZZO

L'elenco che io non ho potuto leggere

Sono una delle centomila persone che ha firmato per Saviano ed ora ho pensato ad un mio elenco, lunghissimo, da cui ho tratto alcune richieste: Che il potere decisionale non venga affidato ad analfabeti di ritorno; Che un ministro della Repubblica non desideri mangiare un panino alla cultura magari iniziando dalla Divina Commedia; Che un giovane ricercatore universitario resti in Italia perché è di lui che si ha bisogno; Che figli, mogli & company di uomini importanti in politica e, pur essi, in politica, lascino il posto che occupano; Che con il denaro così risparmiato, almeno 20-30 giovani meritevoli, possano contare su un lavoro e uno stipendio dignitoso; Che una stanza per studenti fuori sede non costi 600 €; Che alla mensa universitaria il figlio di un dentista paghi almeno quanto il figlio di un insegnante; Che non si firmi un foglio di licenziamento ancor prima di essere assunti; Che alle marce contro le mafie non sfilino collusi e corrotti; Che il dolore e la sofferenza siano vissuti privatamente e non diventino spettacolo per voyeuristi.

VIOLA

Stabilità o stagnazione

L'Italia ha tanto bisogno di stabilità. Autorevoli economisti da tutto il mon-

do ci dicono che col governo Berlusconi non abbiamo stabilità ma stagnazione. Tutto ruota intorno alle decisioni personalistiche di un politico che ha abdicato al mandato, resta fermo e gira intorno a sé stesso.

PELUCCHI ADRIANO

Io non sono un evasore!

Dopo 36 anni di lavoro, sia come dipendente che come libero professionista, ho scoperto che la agenzia delle entrate di Bergamo 2, mi definisce evasore. La faccenda comincia lo scorso anno quando mi giunge una cartella esattoriale in cui mi si chiede una tassa governativa per un canone Tim dei primi mesi del 2007. Avendo l'abitudine di conservare tutta la documentazione che mi riguarda, fornisco, all'addetto della agenzia delle entrate, la disdetta da parte mia del servizio telefonico Tim già nel 10-2006 per gravi mancanze da parte della compagnia telefonica e la comunicazione della Tim che il contratto è cessato al 12-2006. L'addetto della agenzia delle entrate mi segnala, via e-mail, che io sono un cittadino e quindi non può accettare la documentazione da me fornita, ma che deve richiedere conferma alla Tim di questa cessazione anche se io ho fatto copia per l'addetto non della mia lettera alla Tim, ma della risposta della Tim! Fatto sta che ora mi arriva una cartella in cui vengo dichiarato evasore in quanto devo allo stato delle "tasse evase" per una cosa che non dovevo, non devo e non dovrei, e cioè il canone di concessione telefonica del 2007. Perché dico non dovrei? Il legale da me contattato mi dice: caro Adriano, ti conviene pagare e sperare che la cosa si fermi lì, tu come cittadino non hai scampo di fronte a questi burocrati (burocrati per-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

